



<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Book Review: *Le norme traviate. Saggi sul genere e sulla sessualità nel cinema e nella televisione italiana* by Sergio Rigoletto

Journal Issue: gender/sexuality/italy, 9 (2022)

Author: Paola Panarese

Publication date: 12/31/2022

Publication info: gender/sexuality/italy, “Reviews”

Permalink: <http://www.gendersexualityitaly.com/12-sessualita-cinema-televisione-italiana>

DOI: <https://doi.org/10.15781/54bw-mc75>

Keywords: Book Review

Copyright information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Sergio Rigoletto. *Le norme traviate. Saggi sul genere e sulla sessualità nel cinema e nella televisione italiana*. Milan: Meltemi, 2020. Pp. 174. ISBN 8855191616. \$ 28.39.

Nonostante la varietà delle estetiche, dei generi e dei formati audiovisivi considerati e la molteplicità dei temi toccati, il libro di Sergio Rigoletto, *Le norme traviate. Saggi sul genere e sulla sessualità nel cinema e nella televisione italiana*, ha un chiaro nucleo tematico. Il testo focalizza l'attenzione sui diversi "scenari di resistenza alla norma eterosessuale e ai modelli prescrittivi di genere a essa legati" rappresentati in film e serie tv italiane realizzati tra il miracolo economico e gli anni Duemila (8).

Il titolo si ispira a quello della pièce teatrale *La traviata norma. Ovvero: vaffanculo... ebbene sì* (The Corrupted Norm: Or Fuck You!... Well, Yes!) messa in scena per la prima volta nel 1976 al teatro Arsenale di Milano. Lo spettacolo è stato scelto per il valore storico-politico degli anni Settanta nella lettura di nozioni e processi relativi a genere e sessualità e per il *traviamento*—inteso quale metodo di osservazione, esposizione e de-familiarizzazione—della norma eterosessuale, effettuato tramite il ribaltamento dei ruoli di pubblico e attori, palcoscenico e retroscena, *diversità e normalità*.

Il testo riflette su prodotti audiovisivi eterogenei—commedie e drammi, documentari e serie tv, *gangster movies* e film romantici—capaci di evidenziare sia "l'emergere di nuove configurazioni normative sessuali e di genere" sia che "nel cinema e nella televisione italiana l'orientamento eterosessuale coincide sempre e comunque con un ideale normativo" (9).

Articolato in sei capitoli, il libro si divide in due parti: la prima tratta della norma eterosessuale e le sue *ineluttabili condizioni di plausibilità*; la seconda si concentra sulle forme e le dimensioni di una nascente "omonormatività" (8).

Lo sguardo dell'autore è rivolto soprattutto alle figure maschili, sia per ragioni di interesse scientifico, sia per la loro maggiore visibilità, rispetto a soggetti lesbici, trans e non binari, nelle rappresentazioni LGBT cinematografiche e televisive italiane. La riflessione sulle presenze *queer* sugli schermi appare utile per comprendere le dinamiche attraverso cui la loro marginalità viene stabilita e costruita. Con tali premesse, il libro rileva che gli scenari eterosessuali dominano lo schermo, pure in quei casi in cui l'omosessualità è evidente, centrale o rappresentata al di là delle prassi narrative. Così, per esempio, sebbene il desiderio omosessuale sia tutt'altro che assente in *Suburra—La Serie / Suburra: Blood on Rome* (2015) e nonostante la presenza di figure anomale per la consuetudine del gangster movie—come il feroce criminale gay—, prevale la norma eterosessuale, che rende implausibili percorsi narrativi alternativi a quelli convenzionali. E se nelle commedie italiane degli anni Cinquanta e Sessanta, come *La dolce vita* (1960) di Fellini o *Il sorpasso / The Easy Life* (1960) di Risi, l'omosessualità non è invisibile, si rilevano rappresentazioni ricorrenti della marginalità sessuale, quali la naturalizzazione dell'identità maschile dell'italiano medio, la presenza di assunti eterosessisti sui gay, o la connotazione infamante del desiderio omosessuale sotteso a un rapporto omosociale. Si rintraccia anche un processo di minimizzazione della tematica omosessuale in quei lungometraggi, come *Le fate ignoranti / The Ignorant Fairies* (2001) o *Call Me by Your Name / Chiamami con il tuo nome* (2017), presentati come storie universali che sacrificano la differenza in nome di un generalizzante principio di uguaglianza e poggiano sul presupposto dell'esistenza di una verità intrinseca agli esseri umani.

Proprio sulla presunzione di verità e trasparenza sul soggetto omosessuale, rilevata in alcuni prodotti culturali italiani a tematica LGBT, si concentrano gli ultimi capitoli del libro, volti a evidenziare nuove tendenze normalizzanti delle rappresentazioni contemporanee di soggetti *queer*. In particolare, l'autore problematizza il copione standard del *coming out*, che separa troppo rigidamente un passato fosco, descritto come un tempo di inesistenza e negazione, da un futuro di chiarezza e leggibilità. Un copione che rimuove il fatto che la scelta di non fare *coming out* sia un elemento storicamente costitutivo dell'identità gay, oltre che un importante spazio di autonomia e libertà.

Inoltre, si evidenzia nel testo una certa omonormatività nella rappresentazione delle soggettività eccentriche nel cinema e nella tv italiana, che esclude generalmente l'opacità del discorso come una strategia specificatamente *queer*, con l'eccezione di rari casi—come il documentario *La bocca del lupo* (*The Mouth of the Wolf*, 2009)—che trattano temi diversi dal progresso, l'orgoglio e la visibilità tipici delle narrazioni LGBT dominanti.

Le parole dell'autore rivelano che l'intento generale del libro è riflettere su “ciò che vuol dire rendere marginali delle esperienze minoritarie nell'ambito di un immaginario condiviso” (10). Un obiettivo importante e necessario, ma ambizioso, che il testo raggiunge in larga parte, disvelando le logiche e le estetiche di costruzione delle soggettività *queer* del cinema e della tv italiani, situandole rispetto al tempo, allo spazio e alle dinamiche di produzione, con il solo limite di lasciare maggiormente in ombra i pubblici, di cui è nota la varietà di percorsi e processi di appropriazione e negoziazione della costruzione sociale di realtà operata dai media.

Il principale punto di forza del testo, comunque, è nel tentativo di non limitare lo sguardo alla rassegna delle figure caricaturali, tragiche o immonde della dissidenza sessuale già individuate da altri (Russo, *Lo schermo velato / The Celluloid Closet*, 1984), per orientare l'attenzione verso “le logiche che regolano il rapporto tra la sfera del normale e ciò che viene percepito come eccezionale, abietto, pietoso, derisibile” (18). Così, il richiamo all'intersezione tra genere, sessualità, status socioeconomico e contesto territoriale è un aspetto di valore, che testimonia la lettura situazionale dei prodotti audiovisivi analizzati. In questa prospettiva, per esempio, Rigoletto evidenzia la relazione tra appartenenza etnica e orientamento sessuale nel personaggio di Spadino di *Suburra—La serie*, sinti e omosessuale, la cui trasgressione è presentata, come spesso avviene nei media italiani, in termini di alterità etnica. O ancora, sottolinea, nella fiction televisiva *Il padre delle spose* (*The Brides' Father*, 2006), il rapporto tra sessualità e specificità geografiche, mettendo in discussione il “modello metropolitano” d'identità sessuale in contesti non urbani e riflettendo sulle modalità attraverso cui varie istituzioni territoriali incidono sulle rappresentazioni della sessualità. Il libro tocca anche il tema del legame tra prospettiva eteronormativa e stile di vita borghese, in relazione al personaggio di Antonia in *Le fate ignoranti*. Inoltre, l'autore considera nelle sue riflessioni le dinamiche di mercato che regolano le routine produttive del cinema e della tv. Così, la prevalenza delle prospettive eterosessuali di *Suburra* o *Le fate ignoranti*, il panico omosessuale insinuato in *Chiamami col tuo nome* o *Il sorpasso*, le aperture e le chiusure di *La patata bollente / Hot Potato* (1979) sono comprensibilmente messe in relazione con specifiche esigenze di produzione e distribuzione, soprattutto quando rimandano alle posture spettatoriali del grande pubblico.

Il libro, dunque, ha due meriti principali: il primo è nel tentativo di “traviare” le norme dell'eterosessualità, ponendo sotto i riflettori—come nello spettacolo teatrale cui il titolo del volume si ispira—presunte universalità e neutralità sulle sessualità socialmente costruite; il secondo è la capacità di evidenziare la natura situata di tali norme, che, ricorda Judith Butler, *non si impongono una volta per tutte*, ma anzi testimoniano la mobilità degli immaginari e dei confini identitari.

In definitiva, il testo offre un importante contributo alla letteratura sull'audiovisivo, per studenti e studiosi di diversi ambiti disciplinari, poiché mette in relazione *queer studies* e *fiction studies* e anche classici riferimenti teorici anglo-americani—come Butler, Sedgwick e Warner—con prodotti e contesti italiani, generalmente marginali nei gender and media studies internazionali.

PAOLA PANARESE

Sapienza, Università di Roma